

anni ha appassionato e appassiona legislatori e studiosi è stato da me prospettato, nei suoi sviluppi storici e parlamentari, con la sincera persuasione che esso meriti, per la sua importanza sociale, una speciale attenzione. Tale necessità è stata già sentita e si è rispecchiata nelle nuove disposizioni del Codice penale e negli importantissimi provvedimenti che si è creduto di emanare per disciplinare alcune istituzioni già esistenti in tal campo. Bisogna però completare e perfezionare questo nobile intendimento: un popolo tanto più è forte, quanto più sa ubbidire a principi morali.

L'onorevole Ministro Rocco, che tanto perspicace intuito e appassionato amore ha recato nello studio e nella risoluzione di questo problema, dà pieno affidamento, che con la sua vasta competenza anche in materia cavalleresca, saprà ampliare gradatamente le funzioni delle Corti d'onore. (*Applausi — Congratulazioni*).

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare l'onorevole Redenti. Ne ha facoltà.

**REDENTI.** Onorevoli Camerati! La relazione del camerata Arcangeli, molto pregevole sotto vari aspetti, ha, a mio avviso, una lacuna.

Quando abbiamo discusso della sua relazione in Giunta del bilancio, io avevo fatto presente al camerata Arcangeli l'opportunità che egli rilevasse e commentasse un fatto di indubbia importanza; e, cioè, che da alcuni mesi è stato pubblicato il progetto per il libro primo del nuovo Codice civile riguardante il diritto delle persone e il diritto di famiglia; progetto redatto per cura della Sottocommissione all'uopo nominata.

Il camerata Arcangeli non ha creduto opportuno di aderire a questa mia richiesta, e oggi voi scontate tale sua colpa col subirvi questo mio breve discorso.

Scherzi a parte, voi converrete con me che la materia del diritto di famiglia è di tale importanza che non può non interessare la Camera, così come ha interessato vivamente il Paese.

Sua Eccellenza D'Amelio, che si è particolarmente occupato di questo argomento, in un suo notevole articolo di alcuni mesi fa, notava come, appena pubblicato il progetto per la riforma del libro primo del Codice civile, innumerevoli richieste e suppliche sono state fatte al Governo e alla Commissione Reale, per chiedere che il nuovo ordinamento della famiglia, le nuove norme relative al patrimonio familiare, alla tutela pupillare, divengano presto legge dello Stato.

Ora io auguro che la pubblicazione del nuovo libro primo del Codice civile, possa avvenire rapidamente e indipendentemente dalle altre parti del Codice. Si potrebbe obiettare che un Codice è un tutto organico, e che non è comprensibile né concepibile che si riformi una parte del Codice e non il Codice intero. Questa obiezione però non avrebbe valore, a mio avviso, in questo caso. Infatti va ricordato che il Codice civile regola, accanto al diritto di famiglia, i diritti reali per i quali non si rileva necessità urgente di riforma; ed il diritto delle obbligazioni, che (anche per l'opera del nostro Istituto internazionale per l'unificazione del diritto privato), tende ad una regolamentazione internazionale. Così è già stato completato e pubblicato il Codice unico delle obbligazioni e dei contratti fra l'Italia e la Francia; così si studia — e il camerata Arcangeli ne è il miglior testimone, perchè è il delegato italiano a Ginevra — di unificare internazionalmente la materia dello *chèque*, della cambiale, ecc. Tendenza logica e necessaria, giustificata dal continuo intensificarsi dei rapporti di affari fra i popoli. Il diritto di famiglia invece è un diritto nazionale, che deve portare le stimmate del paese al quale si riferisce, perchè ogni paese si ispira a particolari principi e concezioni sociali, politici, religiosi, morali ed economici; e il diritto di famiglia deve riprodurre tutte le caratteristiche di questi principi e di queste concezioni.

Quale è la situazione del nostro Paese al riguardo? Il nostro Codice civile, specialmente nel campo del diritto di famiglia, non è che la traduzione letterale e molte volte mal fatta del Codice Napoleone. Ora io penso che non sia ammissibile che l'Italia fascista continui ad aver regolato il proprio diritto di famiglia da norme che risentono fatalmente della loro vetustà; mentre è necessario che tali norme siano opportunamente modificate ed integrate, per renderle del tutto rispondenti alle necessità della nostra vita. In questo stato di cose, io ritengo molto opportuno che la Camera, non numerosissima come oggi è, ma sempre molto autorevole, manifesti al Governo la sommessima opinione sulla opportunità che sia rapidamente portato a termine, pubblicato e messo in vigore il nuovo libro primo del Codice civile, limitandolo, se del caso, al diritto di famiglia, senza toccare la complessa materia delle persone giuridiche, che non presenta forse urgenza di regolamentazione, e che potrebbe, se del caso, essere disciplinata da una legge speciale.